

Carlo Belloni

“Una volta scout, sempre scout”

Allora, nell'anno 1952, un piede tenero valeva dieci punti e forse anche per questo Paolo Bergamini, Capo Squadriglia dei Cervi, mi aveva chiesto di entrare in Riparto.

La sede, o meglio le sedi, si collocavano nella sacrestia della Chiesa del Gesù e fu tra quelle mura, nell'attiguo campo da calcio e tra i labirinti del Duomo e della cripta del Gesù, che iniziò la mia avventura scout.

Lì i più grandi ed i più esperti mi hanno insegnato a fare i nodi e le legature, a lavorare il legno, ad osservare le stelle, a segnalare con l'alfabeto Morse ed il semaforico, a cantare le canzoni scout ed a giocare rispettando le regole.

Mentre, muovevo i primi passi nello scoutismo conoscevo gli eroi del Gruppo A.S.C.I. Mirandola 1°, tra i quali Giorgio, Germano, Don Nino, Onesto, i rover di S. Giacomo Roncole, i Capi Squadriglia Paolo Bergamini, Giancarlo Siena e Sergio Neri, e sentivo citare i luoghi mitici di Colle Isarco e di Colico.

Fatta la Promessa. affrontavo attività via via più complesse, la conquista di brevetti di specialità, come quelle di motorista e di geologo, e qualche incarico all'interno della squadriglia.

Sono stati gli anni dei grandi Campi estivi (il Campo delle Formiche, degli Orsi e delle Grandi Cacce), dell'intervento di soccorso durante l'alluvione provocata dalla rotta dell'argine del Fiume Secchia, del Campo invernale al Passo del Lupo (Sestola), dei Campi di S. Giorgio provinciali e regionali, dei campi mobili, e della nascita della Squadriglia Volpi (1955).

Con il trasferimento della sede in Via Cavour entro nel Clan, partecipo al Jamboree del 1957, faccio il Campo di 1° tempo per la Branca Lupetti, affianco Sergio Neri e Rino Galavotti come aiutocapo e li seguo nelle vacanze di Branco sull'Appennino, per poi divenire a mia volta Akela negli anni 1959 e 1960, anno in cui a Pazzano facciamo “le Vacanze della sesta felicità”.

Con gli studi universitari a Bologna, l'insegnamento e la professione di geologo ad Alba, l'avventura scout soltanto formalmente si arresta e continuo ad applicare il metodo educativo proposto da Lord Baden-Powell ed a conservare ben impressi nella memoria i giochi diurni e notturni, i fuochi di bivacco, i percorsi Hebert, le attività tecniche e di espressione, i sorrisi dei “miei” squadriglieri e lupetti, i loro motti “Estote parati” e “Del mio meglio”, e le espressioni di meraviglia dei genitori che li vedevano tornare dal Campo improvvisamente cresciuti e più autonomi.

E' stata quella una stagione particolarmente fortunata, durante la quale le tappe superate e le imprese fatte ci hanno permesso di affrontare molte difficoltà e di diventare un po' migliori di come eravamo, fino a sentirci parte solidale di una grande famiglia.

Anche oggi, nell'anno 1996, sono pronto a vivere nuove scoperte e nuovi incontri, cercando di fare del mio meglio e ricordando che “lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà” e che “una volta scout, sempre scout”.